

Hai condiviso in tutto la nostra umanità,
Dio amante della vita dell'uomo.
Hai amato con un cuore come il nostro,
hai voluto le nostre mani per accarezzare,
per sostenere e curare;
hai voluto occhi come i nostri,
i tuoi occhi limpidi e profondi,
per incontrare lo sguardo di ciascuno;
hai cercato una bocca come quella d'uomo
per pronunciare parole di conforto, di speranza,
parole potenti ed efficaci come quelle di Dio,
parole tenere e care come un Padre e una Madre,
parole di un Amico dell'uomo.
Hai scelto di percorrere le strade
con le gambe e i piedi umani,
affrontando la fatica e la stanchezza,
hai voluto indicarci con la tua umanità
un modo per rendere la nostra carne e il nostro corpo,
sacramenti dell'incontro con Dio.

Guardando GESU'



*Preghiera davanti al presepe
30 dicembre 2018*

CANTO

Nel nome del Padre

Preghiamo con il salmo 137

Rit.: ***Signore, il tuo amore è da sempre e per sempre.***

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.

Rendo grazie al tuo nome

per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,

quando ascolteranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:

grande è la gloria del Signore!

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;

il superbo invece lo riconosce da lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;

contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano

e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani.

Rit.: ***Signore, il tuo amore è da sempre e per sempre.***

Letto

Quando nasce un bambino tutti corrono a vederlo; è incredibile come sia capace di attrarre lo sguardo il miracolo di una vita che nasce.

Anch'io, come ogni anno, sono qui per guardarti, Gesù; mi metto in fila come tutti, cerco di vedere qualcosa di questo miracolo di un Dio che si fa bambino.

Sembra un gesto facile, innocente e semplice; e invece è un gesto pericoloso. L'occhio è la finestra dell'anima, guardarti mi costringe a svelare il cuore.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri Padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Rit.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Rit.

PREGHIERA DEI FEDELI

Ad ogni invocazione rispondiamo:

Accompagna, Signore, il nostro cammino

Hai posto la tua casa in mezzo a noi, Signore, casa di una presenza che ci commuove, casa di un Dio che non si rassegna al rifiuto: aiutaci nel nostro inquieto cammino; ti preghiamo

Abbiamo contemplato la tua gloria, Signore, nel volto di un figlio d'uomo. Aiutaci a riconoscerti in ogni creatura sulla terra, aiutaci a restituire dignità ad ogni uomo; ti preghiamo

Liberaci, Signore, dalle parole false che non toccano il cuore, dalle parole arroganti che generano distanza, dai discorsi cifrati che deludono le attese della vita; ti preghiamo

La tua Parola è diventata storia concreta. Allontanaci, Signore, dal pericolo di ridurre il tuo Vangelo a puro fatto culturale, a catechismo senza vita; ti preghiamo

Ti affidiamo tutte le nostre famiglie: il tuo Spirito renda le nostre case uno strumento della tua consolazione, della tua vicinanza, della tua benevolenza; ti preghiamo

PADRE NOSTRO

CONCLUSIONE

CANTO

Ma forse lo sguardo più vero e più bello non è neppure questo. Assomiglia a quello di una madre che, incantata, rimane a guardare il figlio che dorme, e non vorrebbe mai togliergli gli occhi di dosso, e si sente colma di una meraviglia che riempie il cuore. Come Maria, che i vangeli dicono custodire ogni cosa nel cuore, meditando e trattene-
ndo il mistero che prendeva carne.

Vorrei fermarmi e diventare capace di uno sguardo così: non preoccupato di cosa fare, ma pieno di stupore e colmo di mistero.

Incantato, sorpreso dal miracolo della tua presenza, attento ai piccoli segni di una vita divina che muove i suoi primi passi.

Sono solo attimi, lo so, perché la vita continua, perché poi bisogna di nuovo sentire l'urgenza e la premura di dedicarsi alla vita che chiede sempre molta cura. Ma sono attimi di cui ho intenso bisogno.

E mentre ti guardo e ti contemplo, Signore, sono io a muovere i miei timidi passi sotto il tuo sguardo, sei tu che "hai guardato l'umiltà della tua serva" e "mi hai colmato di beni". Il tuo sguardo mi fa vivere, la tua misericordia mi perdona e mi solleva, la tua grazia rende lieta la mia vita.

Recitiamo insieme il Magnificat

Rit. in canto

Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Rit.

Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente
e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Rit.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Rit.

Anche i vangeli raccontano di tanti occhi che cercano e si posano sulla Parola che prende le forme di un piccolo uomo, e non sono tutti uguali. Forse anche il mio sguardo svela sfaccettature diverse del mio cuore.

Dal Vangelo di Luca

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Letture

A volte ti guardo quasi sbirciandoti, con un'occhiata veloce. Una visita frettolosa come quella che probabilmente fecero alcuni dei pastori; uno sguardo e via, perché la vita riprende il suo corso. Anch'io a volte ti guardo così: piccoli momenti nei quali i miei occhi si incrociano con i tuoi, visioni fatte di brevi istanti, ma con il cuore già oltre. La fretta impedisce di fermare lo sguardo, l'affanno diventa un velo, l'inquietudine non trova pace.

Preghiamo insieme:

Grazie, Signore, per i miei occhi, finestre aperte sullo spazio.
Fa' che i miei occhi siano chiari, Signore,
e che il mio sguardo limpido dia fame di purezza.
Fa' che non sia sguardo deluso, disilluso, disperato.
Ma che sappia ammirare, estasiarsi, contemplare.
Concedi ai miei occhi di sapersi chiudere per ritrovarti meglio,
ma senza che si distolgano mai dal mondo per paura.
Concedi al mio sguardo di essere profondo
per riconoscere nel mondo la tua presenza.
E fa' che mai i miei occhi si chiudano sulla miseria degli uomini.
Che il mio sguardo, Signore, sia pulito e saldo,
ma sappia intenerirsi e che i miei occhi siano capaci di piangere.
Fa' che il mio sguardo non sporchi colui che tocca.
Che non disturbi ma plachi.
Che non rattristi ma comunichi Gioia.
Fa' che il mio sguardo sconvolga, perché è un incontro, l'incontro
con Dio.
Che sia l'appello, lo squillo di tromba che mobilita tutto il mondo
sulla soglia di casa,
non a causa mia, Signore, ma perché tu stai per passare.

(Michel Quoist)

CANTO

Letttore

Il Vangelo ci racconta anche di uno sguardo impaurito. E' quello lontano di Erode, degli scettici studiosi nel tempio, che si limitano a guardare da lontano. Uno sguardo pieno di paura per un bambino che potrebbe sovvertire molti piani.

Come spesso capita, si guarda ai bambini con timore, perché sono capaci di infastidire il mondo tranquillo degli adulti.

Anch'io ti guardo così? Forse quando ho paura di te, Signore, dei tuoi imprevedibili piani, della tua capacità di sconvolgere la mia vita. Perdonami questi sguardi pieni di paura, e vinci in me la fatica di credere con piena fiducia!

Dal Vangelo di Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli

scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Preghiamo insieme

Ti accogliamo, o Emmanuele, Dio con noi:
vieni ad abitare la nostra casa
con la tua presenza leggera.
Il tuo sguardo luminoso suscita stupore e meraviglia,
Tu porti calore e risvegli in noi la primavera.

Ti adoriamo, o Emmanuele, Dio con noi:
vieni a bussare alla nostra porta con il tuo tocco amoroso.
La tua nascita ci riconcilia con la vita,
Tu sei il nostro presente e il nostro futuro,
la forza e l'amore.

Ti invociamo, o Emmanuele, Dio con noi:
vieni e visita la nostra vita,
riempila della tua dolce amicizia.
Assumi su di te ogni nostra fragilità e debolezza,
Tu che illumini e rendi bello tutto ciò che esiste.

CANTO

Letttore

Ben altro è lo sguardo di Giuseppe e di Maria. Sguardo pieno di affetto e di premurosa cura. Un occhio attento, un pensiero che corre ad anticipare ogni bisogno: è così fragile un bambino che nasce, ha bisogno di tutto!

Quante cose da fare vengono in mente!
Vorrei anch'io guardarti così: con il desiderio di essere a tua disposizione, con la sollecitudine di mettere al tuo servizio ogni momento della mia vita.